

Internetfollia
**L'ultima della Chiesa:
confessioni senza preti**

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

È sicuramente la new entry del mese, l'ultima voce della collezione "Ecclesia stupidorum", il volumone delle santissime scemenze a cura di preti, vescovi, fra' balossi e para santini che un giorno o l'altro qualcuno dovrebbe mettere per iscritto. Lo stupidario uscito dal breviario di questi (gran) sacerdoti dell'assurdo basterebbe a compilare una poderosa (...)

(...) Treccani dello "strano ma sacro" che dai turiboli italiani sale come incenso fino all'alto dei cieli (e chiama vendetta al cospetto di Dio).

Ma andiamo con ordine e cominciamo dai fatti che, si sa, battono da sempre la più matta delle fantasie. E i fatti in questione accadono a Pavia, nobile capoluogo lombardo, fra risaie, zanzare e uve da prosecco. È qui che don Gianfranco Poma (classe 1938) e padre Franco Tassone (1962) hanno avuto l'idea folgorante e high tech che, a parere del duo telematico, dovrebbe cambiare la vita alle loro pecorelle: il servizio di confessione via internet, la dichiarazione dei peccati on line. Il primo opera dalla chiesa di san Teodoro, il secondo invece da anni si occupa di disagio giovanile e lavora alla comunità Casa del giovane.

Il click sacramentale

La procedura è facile, il contatto si prende in chiesa o da amici, attraverso il passaparola. I sacerdoti forniscono i loro biglietti da visita con tanto di indirizzo e-mail. Il servizio, assicurano, è attivo 24 ore su 24 (i due aprono la mail tre-quattro volte al giorno). Don Poma e padre Franco insomma hanno inventato la prima confessione domestica, il click sacramentale, l'"ego te absolvo" che evita la seccatura di andare in parrocchia, raccontare i peccati al primo (prete) che capita e ti guarda con rimprovero, magari agrottando le ciglia per sottolineare i passaggi più scabrosi. Inutile stress, devono aver pensato i due pastori, meglio tenere una certa distanza e agevolare la pratica dello sputo del rospo. Abbasso il confessionale, viva il computer e così sia.

Immaginiamo che la formula di rito

Religione telematica

**L'ultima dei preti:
la confessione on line**

A Pavia due sacerdoti raccolgono la lista dei peccati su internet. E i fedeli non devono più andare in parrocchia

("perdonatemi padre perché ho peccato") sia sostituita dall'username del cliente e relativa password. Ecco apparire lo spazio dove il penitente è invitato a rispondere a qualche domanda, alcune obbligatorie, altre no. Del tipo, l'ultima volta che ti sei confessato (obbligatoria), rispetto del precetto festivo (facoltativa), stato civile: celibe, coniugato, numero figli (facoltativa), iscrizione a qualche associazione

di impegno sociale e civile (obbligatoria), capacità di entrare in dialogo con credenti di altre religioni, in particolare gli islamici (obbligatoria, ça va sans dire).

Pagina successiva: il fedele ora dispone dalle 1000 alle max 3500 battute per confessare in modo sintetico e senza commenti i peccati commessi: prima i mortali, poi i veniali (l'elenco completo delle colpe e la loro valutazione è a disposizione in un'altra sezione indicata nell'home page della parrocchia). Una volta scritto quel che c'è da scrivere (il reo ha tutto il tempo a disposizione e può tranquillamente fumarsi una sigaretta o farsi un cicchetto se servono alla meditazione), basta cliccare la scritta rossa lampeggiante "Amen" e sullo schermo comparirà il segno di confessione inviata con il giorno e l'ora in cui dovrà recarsi in parrocchia a ritirare la relativa assoluzione.

Mica male no? A quando, carissimi don, il bel cofanetto con i 52 cd delle messe (quelle delle festività extradomenicali è acquistabile a parte), oppure il kit per fabbricarsi in casa l'acqua santa di Lourdes (per quella di Fatima i tempi di consegna sono un tantino più lunghi). O l'ampolla garantita pirex per sciogliere sul fornello del cucinino un pezzetto di sangue e far assistere in diretta anche la nonna e i bambini al miracolo di san Genaro? Mancheranno sicuramente il fascino del rito e la magia della cerimonia, ma vuoi mettere la comodità e la salvaguardia della privacy? Stiamo esagerando? Forse, però mai quanto i due acchiappanuole di Pavia.

Tra Eliot e Marzullo

Capiamo le difficoltà del mestiere: i preti scarseggiano, le anime pure, i costumi non sono più quelli di una volta e oggi bisogna venir a patto col diavolo pur di far quadrare i conti. Ma di questo passo finiremo col dare ragione a chi si dice pronto a far dire le preghiere a scuola, purché si insegni l'algebra durante la messa. Da un po' di tempo a questa parte, le nostre chiese assomigliano troppo ai supermarket: si compra, si paga e si va via soddisfatti. O alle stazioni di servizio dove ti servono gentili il pieno: il battesimo, please, cresima e comunione, una controllatina alla fedeltà matrimoniale (ma appena appena, perché al giorno d'oggi i "peccati di braghetta" contan la metà) e infine, estrema unzione, funerali e benedizione d'addio per l'ultimo viaggio.

Già, parrocchie come stazioni di rifornimento che ben presto, benedetti cyberpreti, diventeranno tutte automatizzate, self service, senza più uomini in nero e altro personale alla pompa. Ma è questo il futuro che ci preparate? Si chiedeva, già qualche anno fa (1934), T. S. Eliot, scrittore e poeta, nei suoi Cori dalla Rocca: "È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità?".

Bella domanda, che marzulllescamente giriamo ai due preti pavesi: siete voi che non ci volete più tra le scatole o siamo noi che ci siamo stufati del fumo delle vostre candele? Rifatevi la domanda e datevi (ci) una risposta. Ma alla svelta.